

Ninfee bianche

Pubblicato: Domenica 3 Novembre 2024



Aveva parlato con sei persone in tutta la settimana: tre al mercato, una il giovedì e una il sabato al bar. Con il prete, la domenica mattina. Ascoltò persino le letture dal Vangelo, cosa che non faceva mai. Quando andava a messa con Ingrid, durante la predica si distraeva contemplando gli affreschi sul soffitto. Uscito dalla chiesa raggiunse il parcheggio. Aveva smesso di piovere, faceva freddo. Paolo salì in auto, prese una penna dalla giacca e scrisse qualcosa sulla pelle del sedile vuoto alla sua destra, quello di Ingrid. Poi accese il motore. L'aria calda cominciò a invadere lo spazio sotto i pedali. Si diresse verso il lago. Lungo la strada c'erano solo foglie schiacciate a terra oltre il ciglio dell'asfalto. Nel tragitto diede qualche occhiata ai fiori autunnali nei giardini. A Ingrid piacevano le ninfee bianche che affioravano sul lago dopo l'estate. E così, da ormai tre anni, lui gliele lasciava tutte le mattine nel campo vicino ai tigli. Dopo una curva, Paolo imboccò la stradina che portava all'approdo per le barche. Il piccolo molo di legno sembrava l'ingresso dell'albergo in cui l'aveva conosciuta. Allora spinse il piede destro, per non fare tardi. E fu come entrare dalla grande porta girevole di vetri e legno lucido. Paolo aveva con sé ancora qualche banconota. Bastavano per la stanza e un paio di whisky. Il resto lo aveva usato per i fiori di Ingrid, adagiati sui sedili posteriori. Ninfee bianche, naturalmente. Come tutte le mattine. Il tettuccio cerato dell'auto cominciò a sfondarsi e l'acqua torbida filtrò velocemente. – Mamma mia, che disastro, – pensò Paolo, – chissà cosa pagherò di riparazione: i vetri, il tetto, e anche dallo sterzo entra l'acqua... -. Ma l'albergo era così bello che non ci pensò troppo. Un cliente al bar somigliava a suo fratello. Però faceva battute a voce alta, quindi non poteva essere lui. Due ragazze salivano dalle scale, con l'aria stanca, ma ridendo fra loro. Le luci nel salone, quadri e cornici d'oro sulle pareti. Come quella sera di tanti anni prima, quando conobbe Ingrid, in abito lungo, mentre il pianista suonava. Sentì allora un facchino che lo chiamava e lui capì che la camera era pronta. Salì le

scale verso la stanza in cui aveva baciato la sua Ingrid per la prima volta, così forte da far arrossire anche la Luna. – Guarda quanto lago che entra. Chissà cosa costerà riparare tutto. Chissà cosa dirà Ingrid... – pensò Paolo prima che l'acqua sempre più buia lo avvolgesse. Dai sedili posteriori, una foglia si staccò da una ninfea bianca e gli passò sul viso. Pareva una carezza.

Racconto di Daniele Crotti. Finalista XI Concorso “Il Corto letterario e l’illustrazione”, sezione Racconti d’amore, dedicata a Maniglio Botti e sponsorizzata da Edizioni IL CAVEDIO.

TUTTI I RACCONTI DELLA DOMENICA

di Daniele Crotti